

SETTIMANA SINDACALE

Le risposte del governo

Dice Giolitti, ministro del Bilancio: « Si tira il freno monetario con tutta la forza, punto e basta. Per fare una politica di questo tipo non riesco a vedere a che servono i socialisti ».

E Bertoldi, ministro del Lavoro, aggiunge: « Una situazione nuova, di scontro con il mondo del lavoro porterebbe inevitabilmente ad una crisi di governo: almeno, per quanto riguarda il Psi, infatti ritengo che la nostra delegazione non potrebbe restare un mese di più in un ministero che non riuscisse a mantenere con i sindacati un rapporto dialettico e costruttivo ».

I contrasti nella maggioranza governativa si accentrano. Le critiche dei ministri socialisti si fanno pesanti. Le dichiarazioni sopra riportate e rilasciate rispettivamente all'Espresso e al Mondo, lo dimostrano. Non c'è bisogno d'aggiungere altro. L'ultimo incontro sindacato-governo non è stato certo esaltante. Ci si vedrà la prossima settimana, giovedì 16. Ma in quella occasione Rumor e i suoi ministri dovranno dare risposte chiare ad un movimento che giustamente le pretende e che la Federazione CGIL, CISL, UIL ha rilanciato attraverso la convocazione di assemblee in tutti i posti di lavoro. I lavoratori vogliono e devono sapere come stanno le cose e d'altra parte le loro iniziative vanno unificate il più possibile « per ottenere — ha detto Lama nel corso della recente riunione della segreteria della Federazione unitaria — una modifica della politica economica del governo, interessando le Regioni, gli enti pubblici e le forze che convergono sugli obiettivi di rinnovamento del Paese ».

Fra la linea del governo e dei sindacati c'è una diversità che non è certo azardato definire inconciliabile. Lo testimoniano le dichiarazioni dei ministri so-



LAMA — Il governo deve modificare la politica economica

cialisti, l'andamento stesso della riunione del 2 maggio, le dichiarazioni rese dal presidente del consiglio al Corriere della Sera nei giorni scorsi.

« La situazione è seria e non ci sono ricette magiche — ha detto Rumor — occorre lavorare di più, limitare i consumi individuali, aumentare le esportazioni, contenere la spesa pubblica per impiegare i risparmi negli investimenti sociali ».

In una parola si indica un regime di austerità a senso unico (cioè in senso antipopolo, imprugnato com'è di spinte deflazionistiche) pur di lasciare intatto quello che invece è causa principale dell'attuale sconquasso economico: il modello di sviluppo. E' proprio questo invece che bisogna cambiare. Gli aggiustamenti al modello vecchio non possono soddisfare, sono destinati a riproporre



GIOLITTI — Si tira il freno monetario, punto e basta

gli stessi effetti, pericolosi e negativi. Non a caso il giornale dei padroni il Sole-24 ore, proprio in questi giorni si è lanciato in una nuova predica ai sindacati. Puntando su una logica inaccettabile che è poi quella dell'aggiustamento come obiettivo massimo, li ha ammoniti e avvertiti che « priorità significa rinuncia ». Ma anche questo non è vero. Priorità significa innanzitutto scelte e nel programma. E' allora che l'indagato sceglie come questioni urgenti quelle degli investimenti, del Mezzogiorno, del controllo dei prezzi, della detassazione dei redditi più bassi, dell'aggiungimento delle pensioni ai salari, non tira a sorte; sceglie queste cose perché le ritiene urgenti e compatibilissime con la richiesta di fondo di una svolta economica; anzi è convinto che esse abbiano la carica necessaria per imporre. Se la situazione è grave dal punto di vista delle cifre del bilancio, è più grave nel Paese, soprattutto in quelle zone dove la politica fin qui seguita ha fatto guasti gravissimi. Il Mezzogiorno, ed Eboi dovrebbe pur aver insegnato qualcosa in materia di sviluppo. La vertenza dei braccianti sta suonando parecchi campanelli di allarme, sono lì a dimostrarlo. Le campagne: se non si cambia politica, e radicalmente, non solo il bracciantato continuerà a non avere una prospettiva seria (e con lui nessuna prospettiva avrà nemmeno il contadino coltivatore) ma sarà intera l'agricoltura a finire a catafascio. Che una categoria di lavoratori dipendenti si faccia carico anche di questo, oltre che dei problemi derivanti da un padronato gretto e conservatore qual è quello agrario, è un segno della maturità raggiunta dal movimento sindacale in Italia. Una maturità che governo e padroni dimostrano di non possedere.

Romano Bonifacci

Romano Bonifacci

MILIONI DI LAVORATORI SI PREPARANO AGLI SCIOPERI DI CATEGORIA

Forte impegno di braccianti e edili per contratti e sviluppo del paese

La partecipazione diretta degli alimentaristi, dei chimici, dei metalmeccanici, di mezzadri e coloni a fianco degli operai agricoli - Riunione con la segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil - Nuovo incontro allargato per il 14

Bloccati i cantieri venerdì per 24 ore

Un milione di lavoratori scioperano per il salario annuo garantito e una nuova politica della casa

Un milione di lavoratori nel settore delle costruzioni si fermano venerdì prossimo per l'occupazione, una nuova politica della casa e dell'edilizia pubblica, i contratti provinciali e la piena attuazione del contratto nazionale per quel che riguarda il salario annuo garantito, il trattamento di malattia e l'anzianità di mestiere. I dipendenti dell'edilizia, dal canto loro, nell'astensione del 17 avranno una nuova fase di lotta per la vertenza di gruppo.

Lo sciopero generale verrà preparato da una serie di assemblee nei cantieri, di incontri ed iniziative con i partiti democratici e nei confronti delle assemblee elettive, per mettere in luce, soprattutto, i contenuti politici della battaglia. In un suo comunicato il FLC ha ribadito che al centro della giornata di lotta è il rilancio della legge sulla casa attraverso l'immediato rifinanziamento dei programmi già approvati e l'abolizione di misure più generali di carattere amministrativo, finanziario, istituzionale; il rilancio delle opere pubbliche secondo le priorità già indicate a partire dal Mezzogiorno; una politica di controllo dei prezzi dei materiali da costruzione.

Dal canto suo, la Federazione CGIL, CISL e UIL ha dato tutto il suo sostegno allo sciopero e ha, anzi, espressamente invitato tutte le organizzazioni territoriali e provinciali a partecipare attivamente alle manifestazioni e alle iniziative che si svolgeranno venerdì. « La piattaforma degli edili, infatti — hanno sottolineato le confederazioni — va vista, per i contenuti che la caratterizzano, come momento di strategia globale del movimento sia sui problemi più immediati dei prezzi e della difesa dei redditi più bassi che sulla politica dell'occupazione, degli investimenti e delle riforme ».

Anche la Federazione CGIL, CISL e UIL ha giudicato i provvedimenti governativi « non sufficienti ad una qualificata espansione dell'intervento pubblico. Le stesse proposte avanzate da più parti — rileva ancora la nota sindacale — sono inaccettabili se non corredate da precise indicazioni e garanzie di un controllo pubblico che salvaguardi le prerogative delle Regioni, ma che al tempo stesso eviti i ritardi nell'attuazione della stessa legge. Ciò appare tanto più grave in quanto, accanto ai provvedimenti per la casa nessun piano di sviluppo economico e sociale, né un programma di sviluppo del Mezzogiorno, è stato finora adottato per il rilancio delle opere pubbliche a partire dal Mezzogiorno ».

Di fronte alla intransigenza della Confagricoltura che, nel suo ultimo direttivo, è arrivata perfino a minacciare una sorta di anarcosindacato serrata nelle campagne (sulle strade e nelle città di irraggiungibile se non ci danno più credito), la lotta dei braccianti per conquistare il patto nazionale e per un nuovo sviluppo del settore agricolo non poteva che inasprirsi. La posta in gioco — anche oltre il patto — è molto grossa e questa forte categoria di lavoratori attraverso una ampia consultazione di base, è riuscita a creare attorno alla sua battaglia un vasto movimento non solo sindacale ma anche di cittadini lavoratori. Infatti, si preparano alla mobilitazione per eleggere un padronato (quello agrario) intransigente e cattivo e per un nuovo sviluppo del settore agricolo. Solo così sarà possibile una svolta decisiva nella direzione di una vera riforma e sviluppo dell'agricoltura.

L'annuncio della forte mobilitazione che si sta creando attorno alla lotta dei braccianti, si è avuto l'altra sera nel corso di una riunione tra la segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL della Federazione nazionale dei braccianti. « Dopo un approfondito esame di tutti gli aspetti del problema — ha detto il comunicato — in un suo comunicato emesso al termine della riunione — è scaturita una unanime volontà affinché, nella piena consapevolezza del ruolo che la categoria nella gestione della vertenza, la Federazione Cgil, Cisl, Uil coordini i contributi e le azioni dell'intero movimento sindacale per rendere partecipe, nelle forme e nei modi che saranno decisi di comune accordo, alla battaglia intrapresa dai lavoratori agricoli ».

« A tal fine — continua ancora il comunicato — si è deciso di promuovere un esame dei problemi della vertenza e di convocare una riunione alla quale sono invitate le altre organizzazioni confederative agricole, degli alimentaristi, meccanici e chimici che, in un luogo di incontro, il 22 maggio (due giorni prima del nuovo incontro governo-sindacati, n.d.r.). Contemporaneamente la Federazione CGIL, CISL e UIL promuovono di una azione di sensibilizzazione tendente a divulgare fra tutti i lavoratori e l'opinione pubblica, il ruolo e la forza della lotta degli operai dei campi riuniti alla conquista degli importanti obiettivi contrattuali posti dalla piattaforma ma che, nel contempo, si impegnano a promuovere la ristrutturazione dell'agricoltura nel quadro dello sviluppo economico e sociale del paese. A testimoniare il loro impegno delle confederazioni alla battaglia dei braccianti si è anche convenuto che la segreteria confederale e le segreterie provinciali delle categorie parteciperanno alle manifestazioni in corso di organizzazione per lo sciopero nazionale dei braccianti indetto per il 21 e 22 maggio ».

L'esame della vertenza per il rinnovo del patto nazionale bracciantile è stato effettuato nel contempo più generale dell'azione confederale per lo sviluppo agricolo secondo le proposte avanzate dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil. Il comunicato del governo del 2 maggio. E' stato quindi colto il senso di quanto, fin dal grande primo sciopero nazionale del 22 aprile, la forte categoria dei braccianti è andata affermando. La conquista di un nuovo rapporto di lavoro non è una gara di simpatie sindacali ma un fenomeno che si realizza anche se la condizione di vita e di lavoro dei braccianti è tra le più arretrate (pratica del sottosalario, malattie non riciclate, disoccupazione). La piattaforma unitaria presentata dai sindacati bracciantili, completa la cura dei documenti riguardanti la vertenza e lo sviluppo, ha contenuti e si propone obiettivi che si riallacciano alla battaglia più generale del movimento agricolo nelle campagne, a ridare al settore agricolo il ruolo di fondo che le spetta nel quadro di quel diverso sviluppo economico e sociale del paese, più volte richiesto dalle forze politiche democratiche e dai sindacati.

Su questi contenuti, la Confagricoltura non ha voluto nemmeno prendere in considerazione la possibilità di una trattativa concreta. Anzi, cercando di svuotare il senso delle vertenze provinciali e nazionali, ha tentato di mobilitare il settore agrario ha dimostrato chiaramente di voler riacciare indietro con il movimento bracciantile, qualsiasi forza impegnata nel superamento della pesante crisi agricola che pesa sempre più sulle sorti economiche del paese. E' stato lo stesso dottor Diano, ad esempio, a scendere,

Fermi all'ANIC gli impianti petroliferi

GEA, il. Dopo lo sciopero di 24 ore attuato dai lavoratori dello stabilimento petrolchimico dell'ANIC di Gela l'ASAP, il consiglio di fabbrica e la segreteria provinciale dell'UIL hanno raggiunto un accordo in base al quale da lunedì prossimo verranno fermati alcuni impianti, per verificare le condizioni di sicurezza.

In questo contesto, sul piano del più smaccato ricatto politico, quando ha chiaramente affermato che in materia di affitti rustici era già caduto più di un governo di centro sinistra.

Il disagio nelle campagne aumenta con il passare dei giorni. Mantenere uno stato di tensione tra un milione e 800 mila lavoratori soltanto perché la Confagricoltura non vuole intendere che la categoria dei braccianti nel corso delle lotte degli ultimi anni si è maturata sindacalmente e politicamente e che non è più disposta ad una condizione di vita di sfruttamento, finisce per aggravare questo disagio. Lo sciopero nazionale del 21 e del 22 servirà quindi per dare ancora dimostrazione di unità e di forza: i braccianti chiedono una trattativa concreta sui punti della piattaforma presentata. Il patto è scaduto da oltre quattro mesi e va rinnovato nel più breve tempo possibile. Solo così sarà possibile andare avanti sui temi dello sviluppo agricolo con concretezza e non soltanto con provvedimenti inattuati (come il contratto nazionale adottato per la zootecnia) che servono solo ad aggravare la situazione.

E' per queste ragioni che, attorno alla lotta dei braccianti, si è formato il vasto movimento di lotta unitario che impegna direttamente altre categorie di lavoratori e che è destinato a crescere ancora.

Conclusa un'altra vertenza di gruppo

Un positivo accordo è stato raggiunto per i 4 mila della Selenia

La società si impegna a investire nel Sud 25 miliardi per due mila posti in più - Gli obiettivi conquistati Nella prossima settimana le assemblee dei lavoratori

Si è conclusa venerdì notte presso l'Intersind di Napoli dopo 5 giorni di ininterrotta trattativa la vertenza, che aveva avuto inizio a marzo, dei 4.000 lavoratori della Selenia.

Punti qualificanti dell'accordo sono: investimenti e occupazione al Sud, inquadramento unico e mobilità, contributi sociali, mensa, aspetti economici e normativi.

La Selenia si è impegnata ad investire nel Sud, nel quadriennio '74-77, 25 miliardi di lire che porteranno una occupazione pari a 2 mila unità (5.900 complessivamente, a fronte delle attuali 3.900).

L'inquadramento unico prevede il passaggio dalla seconda alla 3. categoria, di tutti i lavoratori entro l'arco contrattuale e l'inserimento dell'80% degli operai specializzati in 5. categoria, il 40% degli operai qualificati in 4. categoria. Importanti acquisizioni si sono ottenute sul piano della mobilità e dell'arricchimento professionale, mediante la individuazione di aree relative ai lavori amministrativi, alle lavorazioni elettriche, al disegno e alla manutenzione. Per ciò che concerne le contribuzioni sociali esse sono state fissate nella misura dello 0,70% del monte retributivo annuo. Per la mensa si è ottenuto il prezzo politico di L. 50. Il beneficio economico medio complessivo è di L. 25 mila mensili. L'accordo sarà ora sottoposto alle assemblee dei lavoratori, che si riuniranno nei primi giorni della prossima settimana.

Società per Azioni Esercizi Aeroportuali S. E. A.

AEROPORTI DI MILANO LINATE E MILANO MALPENSA Capitale Sociale: Lire 9.900.000.000

Si è tenuta presso l'Aeroporto di Linate il 4 maggio 1974 l'Assemblea degli Azionisti della S.E.A. Erano presenti in rappresentanza degli Azionisti: Comune di Milano, l'Assessor Luciano Peduzzi, Amministrazione Provinciale di Milano, il Presidente avv. Mario Bassani, Amministrazione Provinciale di Varese, il Presidente rag. Fausto Franchi, Comune di Varese, l'Assessore avv. Elia Sartori, Comune di Ferno, l'Assessore rag. Giuseppe Monzoni. Comune di Lonate Pozzolo, il Sindaco Carlo Soldavini. Erano, altresì, presenti alcuni Azionisti privati.

Il Presidente della Società, dott. Gaetano Morazzoni, nel presentare la Relazione di Bilancio ha affermato che nel corso dell'esercizio 1973 il traffico ha evidenziato sugli aeroporti di Milano i seguenti risultati: il numero dei movimenti degli aeromobili è salito a 90.674 unità (+ 2,1%); il loro peso ha raggiunto 6.019.392 tonn. (+ 10%); il numero dei passeggeri è stato di 5.319.186 (+ 13,2%); il movimento delle merci ha fatto registrare un incremento del 16,3%, il più alto dal 1969, raggiungendo in totale 109.613.380 kg., mentre la posta è aumentata del 9,3% con complessivi kg. 9.471.495.

Il prospetto che segue evidenzia gli incrementi delle varie componenti del traffico sul sistema aeroportuale, rispetto al 1972:

Table with 4 columns: Sistema Aeroportuale di Milano, 1973, 1972, %

costi suddivise tra i due aeroporti:

Table with 4 columns: Aeroporto di Linate, 1973, 1972, %

Table with 4 columns: Aeroporto di Malpensa, 1973, 1972, %

Questi dati confermano una ripresa del trend evolutivo segnante una stasi negli esercizi 1971 e 1972 a causa dell'avversa congiuntura e delle note situazioni del lavoro nel settore del trasporto aereo e degli aeroporti italiani ed europei.

Come si può notare si verifica una tendenza alla diminuzione del numero degli aeromobili di linea dovuta in parte alle limitazioni adottate a seguito delle difficoltà incontrate dal controllo del traffico aereo e della crisi petrolifera, e in parte all'introduzione di aeromobili di maggior capacità che peraltro, compensato con l'aumento del peso la variazione negativa determinata dal fenomeno.

Situazione dunque, positiva e confortata dall'andamento socialmente favorevole dell'esercizio che, a margine del 1° contratto nazionale degli aeroportuali, non ha registrato contrasti di sorta ed ha consentito, dopo anni di profondi travagli, un buon recupero di produttività.

I dipendenti sono aumentati rispetto al 1972 di 136 unità pari al 4,94%. I costi della gestione danno i seguenti risultati: ricavi 20.888.288.596, + 4.297.845.078 rispetto al 1972 (+ 25,90%); costi (compresi ammortamenti macchinari - attrezzature e mobili) 19.445.542.801, + 3.532.249.681 rispetto al 1972 (+ 22,20%).

Gli incrementi maggiori dei ricavi si sono riscontrati nelle voci: handling + 26,48%, magazzino + 63,16%, posteggio auto + 26,08% e servizi diversi + 35,90% a causa delle revisioni tariffarie apportate nell'esercizio; diritti di approdo e partenza + 16,45%; diritti di imbarco passeggeri + 16,16% e diritti di imbarco merci + 19,48% a causa dell'incremento del traffico, essendo il livello dei diritti bloccato dalla legge.

Anche i proventi per servizi affidati a terzi hanno segnato un notevole incremento del 32,79% con 30.281.504 in più rispetto al 1972.

I costi sono stati contenuti nella componente amministrativa (+ 5,87% = + 10.742.334) e di funzionamento uffici (+ 3,30% = 10.917.016), mentre sono aumentati nella componente del lavoro (+ 23,02% = + 2.989.680.524) e industriale (+ 29,62% = + 264.505.873).

Come si è più sopra accennato la maggiore variazione in aumento si è verificata nel costo del lavoro.

Le previsioni a suo tempo formulate in sede di stipula del contratto davano un maggior costo, per il 1973, di 2.660.000.000. Quanto al maggior onere di circa 330 milioni, ha infittito l'aumento dei 23 punti di contingenza scattati dal febbraio al dicembre. Ogni punto rappresenta per la Società un maggior costo di circa 2.000.000 in ragione mese.

La Società ha, con i ricavi della gestione, pagato rate al servizio dei mutui per un importo di 1.496.613.063 di cui, 549.622.583 in conto capitale e 946.990.482 in conto interessi. Il bilancio contabile inoltre alla voce « investimenti » incrementi per L. 1.231.743.000 e alla voce « manutenzioni straordinarie » per lire 134.899.395.

Gli ammortamenti di macchinari, attrezzature e mobili ammontano a L. 487.619.633. Gli ammortamenti sono stati effettuati secondo legge, per un importo complessivo di L. 1.751.755.873.

L'esercizio 1973, proprio in conseguenza di tutti gli importi di cui sopra, chiude con la perdita di L. 342.830.442, migliore rispetto al risultato dell'esercizio precedente, tanto più se si considera che nel corso del 1973 la Società ha effettuato L. 868.920.729 di ammortamenti in più rispetto all'esercizio decorso.

L'Assemblea, dopo ampia discussione, ha approvato con n. 15.214.649 voti favorevoli la Relazione del Consiglio di Amministrazione, la Relazione del Collegio Sindacale ed il Bilancio al 31 dicembre 1973.

Parziale e discriminatorio l'indennizzo del potere d'acquisto

I 10 PUNTI DI CONTINGENZA RICHIAMANO L'URGENZA DI ADEGUARE I REDDITI BASSI

Soltanto una parte dell'aumento dei prezzi registrato dalla scala mobile - L'importo per questo trimestre: da 3.718 lire per l'operaio di 5ª categoria a 9.527 lire per l'impiegato di 1ª - La questione delle pensioni all'ordine del prossimo incontro sindacati-governo

Lo scatto di dieci punti di contingenza in base alla rivalutazione dei prezzi 25 gennaio - 15 aprile scorso, con effetto a partire dal 1. maggio, ha suscitato le solite reazioni negative negli ambienti padronali che sottolineano il « costo » della scala mobile per le imprese. In realtà la restituzione di potere d'acquisto alle famiglie è parzialissima. Per il mese di marzo, ad esempio, l'indice dei prezzi al consumo è accettato dall'Istat è risultato in aumento del 2,6%; l'indice del costo della vita su cui si basa la scala mobile, invece, ha registrato l'1,9% di aumento in quanto comprende un « pacchetto » di beni ristretto.

IL PUNTO — La differenza è più sensibile a spese della famiglia numerose, per i lavoratori a salario basso e per i pensionati che spendono di più nell'alimentazione e la casa i cui prezzi salgono più rapidamente della scala mobile attuale non tiene conto del maggiore peso dell'aumento dei prezzi sulle categorie sfavorite ed agisce, invece, in senso opposto. Così l'aumento di un punto categoria riceverà per i 10 punti scattati il primo maggio una restituzione di 3.718 lire a fronte delle 9.527 lire dell'impiegato di prima categoria, la differenza di valore del « punto » di contingenza venne stabilito in un periodo in cui diversa era la struttura di qualità e la dinamica dei prezzi. Oggi alcune organizzazioni di categoria, come gli statali e i metalmeccanici, sottolineano la necessità di unificare, per tutti la contingenza almeno al livello di indennizzo più alto.

PENSIONI E ASSEGGNI — Circa 8 milioni di anziani e altrettante famiglie che percepiscono assegni familiari rimangono esclusi dall'aggiustamento e perdono altro potere d'acquisto.

Della rivalutazione delle pensioni, poiché vengono liquidate in rapporto al salario e sulla base di contributi proporzionali al salario, si discuterà giovedì prossimo nell'incontro sindacati-governo sulla base della richiesta di stabilire l'aggiustamento automatico in base al salario medio dell'industria. Gli assegni familiari, per i quali in sede di Programmazione economica si era annunciata la trasformazione in una percentuale del salario medio (la proposta era l'8%), sono stati rivalutati in piccola misura due mesi fa e rimangono esclusi all'erogazione del costo della vita.

IMPOSTE — La trattativa per imposta personale sulla busta paga aumenta ulteriormente la contingenza, per due vie: in quanto la trattativa è stata reale del reddito imponibile; in quanto a certi livelli di reddito scattano aliquote più elevate. Lo scatto delle aliquote può annullare l'effetto della scala mobile sui salari. La situazione è

talmente grave che proposte di aumento del reddito esente da imposta personale sono state avanzate sia in sede parlamentare che da parte dei sindacati. L'inflazione è una « imposta ingiusta », non per i capitalisti, che aumentano in proporzione profitti e interessi bancari, bensì per tutte le categorie di lavoratori che si trovano di fronte un tipo di governo che non, ad esempio, l'indice dei prezzi, ma una « rendita fiscale » attraverso l'aumento dei prezzi.

TARIFFE — Da mercoledì aumentano le tariffe ferroviarie, in media del 30%, senza risparmio del tutto nemmeno i pendolari lavoratori e studenti. Aumento del 30% il costo del trasporto delle merci che si ritorcerà sui consumatori anche se i prezzi al consumo.

Da martedì scorso è inoltre entrato in vigore l'obbligo di depositare il 50% del valore di tale merce importate, per sei mesi e senza interesse fra cui si merita subito dopo il volo.

L'aumento dei prezzi di questo mese e dei prossimi dipende interamente dall'iniziativa del governo. Al governo si rivolga dunque i padroni se veramente sono preoccupati dell'aumento dei prezzi per chiedergli di cambiare politica. La scala mobile nell'attuale situazione, è una conquista da allargare e rendere più efficace per impedire che tutte le contraddizioni del capitalismo, gli sprechi, i privilegi e le inefficienze vengano scaricate sui lavoratori.

mentari. Gli importatori e commercianti di carne non hanno nemmeno aspettato di pagare il prezzo di mercato per aumentare subito i prezzi. L'intervento del governo, ancora una volta, ha concentrato l'aumento dei prezzi sui consumi alimentari.

Escluso il programma del governo ci sono inoltre il rincaro delle tariffe elettriche e del gas d'uso domestico; le decisioni, già preparate sul piano tecnico, sono state finora cespitate per vararle subito dopo il volo.

L'esempio della Cantoni di Arluno conferma questa linea) si chiede un aumento della percentuale dei dipendenti che contemporaneamente possono frequentare i corsi e la possibilità di utilizzare in un solo anno le ore di permesso retribuito previste per due, tre anni.

Le richieste più prettamente sindacali normative e salariali — sono riassunte nella richiesta della realizzazione dell'inquadramento unico in cinque livelli retributivi, nella istituzione generalizzata della 14 mensilità, nella perquisizione dei superminimi aziendali. In generale il recupero salariale si aggira attorno alle 23/26 mila lire mensili. Gli accordi raggiunti hanno già garantito aumenti salariali medi di 20 mila lire mensili.

Nelle piattaforme rivendicative di gruppo o aziendali non sono contenute richieste specifiche dei sindacati per il Mezzogiorno. E' solo una mancanza apparente. In un settore che, per una serie di crisi cicliche, ha subito drastiche riduzioni dell'occupazione nelle zone settentrionali e del relativo sviluppo al Sud (ma solo per raggranelle il maggior numero di finanziamenti pubblici e sfruttare la mano d'opera a minor costo) il sindacato ha deciso di puntare prevalentemente al mantenimento dei livelli occupazionali al Nord e sulla effettiva parità salariale e normativa nelle fabbriche del Sud.

Nelle piattaforme rivendicative di gruppo o aziendali non sono contenute richieste specifiche dei sindacati per il Mezzogiorno. E' solo una mancanza apparente. In un settore che, per una serie di crisi cicliche, ha subito drastiche riduzioni dell'occupazione nelle zone settentrionali e del relativo sviluppo al Sud (ma solo per raggranelle il maggior numero di finanziamenti pubblici e sfruttare la mano d'opera a minor costo) il sindacato ha deciso di puntare prevalentemente al mantenimento dei livelli occupazionali al Nord e sulla effettiva parità salariale e normativa nelle fabbriche del Sud.

Per i problemi sociali, le organizzazioni sindacali hanno unito alla tradizionale richiesta di finanziamento delle aziende agli enti pubblici per la costruzione di asili, per i trasporti e le case, la rivendicazione che gli stanziamenti siano legati a progetti già in fase di progettazione o di realizzazione.

Per il diritto allo studio (e

Per il diritto allo studio (e

Bianca Mazzoni

Bianca Mazzoni